

Su politica estera e programmazione

Nell'isola si vota il 13 giugno

Domenica si vota a Rimini

Riaffiorano i contrasti nel governo e nella DC

Sardegna: mettere fine al monopolio della DC

Il comizio del compagno Bufalini ad Alghero
Attivi di partito a Cagliari, Sassari e Nuoro

Malagodi detta le sue condizioni alla «listaccia»

Torneo di comizi all'insegna dell'anticomunismo

Il compagno Santi condanna l'intervento imperialista USA a San Domingo - Interrogazione del PSIUP alla Camera - Forlani conferma che i fanfaniani chiedono un rimpasto - Unificazione in Toscana fra lombardiani e sinistra del Partito socialista

I motivi di frizione e di contrasto all'interno della maggioranza governativa seguono sempre più marcato e su questioni di fondo. Oltre alla politica estera, essi investono ora anche il settore della programmazione economica. Sul primo punto, si è avuta ieri una forte dichiarazione di Santi contro l'intervento USA a San Domingo, mentre il governo è stato chiamato in causa da nuove iniziative parlamentari dell'opposizione. Per quanto riguarda il secondo punto, il discorso di Fanfani al CN di Roma sembra avere ormai reso inevitabile un profondo riesame del piano Pleacchini e, a più o meno breve scadenza, un'obbligatoria revisione dello stesso compagno governativo.

Infine, all'interno del PSI, un importante passo verso la creazione di nuovi rapporti fra le correnti è stato fatto ieri a Firenze, nel convegno regionale tenuto dai gruppi toscani della sinistra e dei lombardiani, che hanno deciso di procedere all'unificazione su scala provinciale.

SANTI Sulla nuova aggressione americana nel Mar dei Caraibi, Santi ha detto testualmente: «L'intervento delle truppe americane nella Repubblica di San Domingo è una netta violazione del diritto di autodeterminazione del popolo e pertanto non può essere che oggetto di condanna da parte dei sinceri democratici, qualunque sia il pretesto avanzato per giustificare l'illegale invio dei marines. La politica statunitense nei confronti del Sud America è ormai in modo esemplare di spinta imperialista che sta sommuovendo il PSI, e di cui la Direzione socialista dovrà discutere nella riunione convocata per il pomeriggio di domani, insieme all'esigenza — che appare ormai difficile accantonare — di una chiara presa di posizione sugli ultimi atti di politica estera del governo.

Intanto, sulla aggressione USA a San Domingo, oltre alla interpellanza del compagno Terracini, di cui riferiamo in prima pagina, un'altra è stata presentata dal PSIUP alla Camera. In essa i compagni Luzzatto, Vaccietti, Valori, Gatto, Vaccatore e Pini affermano fra l'altro che l'intervento di reparti armati americani « contrasta con le norme del diritto internazionale e con i principi dell'OMC ». La palese indifferenza della Camera, per sollecitare la discussione parlamentare.

Come già è avvenuto per il Vietnam, il Parlamento è quindi direttamente investito anche di questa nuova grave questione internazionale. Per quanto riguarda i tempi del dibattito parlamentare l'onorevole Bertinelli, presidente della commissione Esteri alla Camera, ha dichiarato ieri che la commissione stessa sarà convocata per venerdì prossimo, ma che difficilmente in questa occasione potrebbe aver luogo la discussione chiesta dal PCI, in quanto il ministro degli Esteri Fanfani si trova da ieri a Strasburgo per la riunione del Consiglio d'Europa che proseguirà anche nei prossimi giorni.

Le previsioni avanzate sono perciò che il dibattito parlamentare non potrà svolgersi che nella prossima settimana. In proposito, c'è da dire che questi tentativi di giustificazione ad un eventuale rinvio

Dibattito sulla lotta per il socialismo

Questa sera alle 21.15 presso la Casa della Cultura in Roma (via della Colonna Antonina 52 p. III) i compagni Giorgio Amendola, Lello Bassani e Riccardo Lombardi parteciperanno ad un dibattito sul tema: « Condizioni e prospettive di lotta per il socialismo in Italia nel contesto internazionale ».

LA DELEGAZIONE DEL POSU IN VISITA ALL'UNITÀ



La delegazione del Partito Operaio Socialista Ungherese, ospite del nostro partito, diretta dal compagno Istvan Szirmai, membro dell'Ufficio politico e dirigente del settore ideologico, è composta dai compagni Bela Kopceci, responsabile della sezione culturale, Imre Kalona, del Comitato Centrale, e responsabile della stampa, propaganda e organizzazione di Budapest; Gyirgy Szantó, direttore delle scuole centrali di partito, e Janos Verok, responsabile della sezione esteri, ha

Alla Casa della Cultura

Giovani e Resistenza: dibattito a Roma

Sottolineata l'esigenza di approfondire gli studi sulla guerra di liberazione

L'esigenza di un'imbalsatura della Resistenza in questo ventennale celebrativo, di non farne uno stereotipo astratto, incomprensibile per le nuove generazioni, è stato il tema determinante alla conferenza-dibattito che si è tenuta ieri sera sino a tarda ora alla Casa della Cultura a Roma.

L'iniziativa del dibattito sul tema « Le nuove generazioni e la Resistenza » è stata presa dalla Casa della Cultura e dall'Associazione giovanile Nuova Resistenza. Come Francesco Coppola, segretario della Casa della Cultura, ha spiegato introducendo il dibattito (illustrando il tema tre giornalisti: Enzo Forcella del Giorno, Arturo Barone della Stampa, Ruggero Zangrandi di Paese Sera), quello che oggi si vuole, è di evitare qualsiasi tipo di celebrazione retorica che faccia una geografia fredda e distaccata dei venti mesi della Resistenza attiva. Coppola ha citato in questo senso sia il documento della Direzione del nostro partito pubblicato il 21 aprile scorso, che la risposta data da Riccardo Lombardi a Sandro Pertini sull'«Unità» del 22 aprile, che, infine, la risposta di Giorgio

Bocca allo storico Gianfranco Bianchi pubblicata sul Giorno del 14 aprile.

« E' su questo binario che si è sviluppato il dibattito vivacissimo che i tre giornalisti avevano introdotto il tema. Sia Barone che Forcella che Zangrandi hanno insistito in particolare sulla necessità di individuare i reali filoni storici, fuori da visioni mitiche, che hanno prodotto le correnti determinanti nello sviluppo della lotta armata contro il nazifascismo. Barone ha sottolineato che tre sono i fili fondamentali lungo i quali si sviluppa qualunque fascismo: l'accanimento statale, il nazionalismo di estrazione provinciale, il conservatorismo più ottuso. Questi pericoli, insiti nella società italiana, prima ancora dell'esplosione del cancro fascista, permangono sempre ed è contro di essi che bisogna vigilare ed educare le nuove generazioni.

Forcella ha insistito sulla necessità di capire che il fatto fondamentale della lotta resistenziale è stato proprio nella spontaneità con cui il popolo — un popolo abituato da decenni a combattere solo su ordini superiori — è andato a combattere contro il sopruso e contro l'invasore nazista. Quel fatto, ha rappresentato una svolta nella storia nazionale.

Zangrandi ha criticato una certa superficialità delle rievocazioni della Resistenza e « il celebrazionismo » che spesso coinvolge anche la sinistra italiana.

E' necessario indagare a fondo sulle ragioni che mossero — e non soltanto una parte, ma anche l'altra — un popolo in grado di scendere in guerra per difendere valori ideali e portare avanti obiettivi di vita e di libertà superiori. E' andato a combattere contro il sopruso e contro l'invasore nazista. Quel fatto, ha rappresentato una svolta nella storia nazionale.

« Nel corso del dibattito sono emersi numerosi ed intelligenti interrogativi. Si è sottolineata la componente classista del movimento resistenziale, con il suo carattere di lotta per la libertà e la democrazia, e testimonianze dei sentimenti democratici degli universitari pisani, ha invece accettato la medaglia d'oro promuovendo, insieme al nostro partito, la cerimonia di consegna.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3.

La campagna elettorale in Sardegna, che è stata aperta ufficialmente ieri con centinaia di comizi, ha assunto toni particolarmente vivaci. Il ritiro del programma quinquennale da parte della Giunta Corrias costituisce il fatto più importante e clamoroso di questa giornata. E' l'azione diffusa, infatti, non solo negli ambienti autonomisti ma in tutti i partiti e fra l'opinione pubblica isolana, che la caduta del « piano » elaborato dal Centro di programmazione per conto dell'Assessorato alla Rinascente, on. Soddu, rappresenta una prima grande sconfitta della DC. E' la linea del nostro partito che ha opposto al piano di penetrazione monopolistica in Sardegna uno schema di programma scaturito dalle proposte dei comizi, e che ha provocato un lungo e amichevole scambio di opinioni sulle funzioni della stampa comunista. Nella foto: un momento della riunione.

« Non vi è dubbio che la prossima legislatura sarà fortemente condizionata dalla presente campagna elettorale. Il Piano del popolo sardo andrà avanti a condizione che tutte le forze autonomistiche, dal nostro partito all'intero movimento di sinistra, si mobilitino con sempre maggiore slancio ed entusiasmo. I primi atti della campagna elettorale vedono, del resto, una forte presenza dei comunisti in tutti i centri della Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

Il compagno Bufalini — parlando ad Alghero davanti ad oltre mille persone raccolte nella piazza principale della città — ha detto che questa campagna elettorale assume un'importanza che possiamo senz'altro definire eccezionale in quanto essa si svolge in un periodo di crisi politica nazionale e regionale.

« I governi di centro-sinistra e i formule stesse di centro-sinistra sono fallite nel compito che avevano assunto di dirlo e cioè quello di avviare un nuovo corso economico e politico nel paese. La situazione economica è grave — ha detto Bufalini — soprattutto in Sardegna, grandi e piccoli. La mobilitazione dei nostri compagni, i temi di politica nazionale ed internazionale sono stati al centro delle assemblee degli attivi di partito tenute dai compagni Paolo Bufalini e Alessandro Curzi: il primo ha presieduto le riunioni a Cagliari e Sassari; il secondo, quella di Nuoro.

« Bisogna scongiurare questo inizio di un corso economico e politico nuovo. Ciò è possibile. Lo dimostra non solo il vasto e profondo malcontento che si leva dalle grandi masse del popolo, dei lavoratori, dei ceti medi, ma anche i grandi movimenti, che proprio in questi settimane si sviluppano in Sardegna, di minatori, braccianti, lavoratori dei trasporti, di giovani, di intellettuali che esprimono la loro solidarietà alla eroica lotta del popolo vietnamita, condannano le posizioni del governo Moro e chiedono una nuova politica estera italiana.

« L'autonomia sarda deve diventare un centro effettivo di potere democratico attraverso cui possa liberamente esprimersi e farsi valere la volontà di rinascita del popolo sardo, rinascita che potrà aversi solo attuando una programmazione economica e politica di tipo antimonopolistico, democratico, fondata sulle riforme e sull'autonomia contribuita dei lavoratori, delle loro organizzazioni, degli organi democratici del potere locale e della Regione. La causa dell'autonomia è causa di libertà e di pace.

« Col voto del 13 giugno, al popolo sardo si pone il compito di mettere fine al monopolio politico della DC. Questo significa, in primo luogo, togliere voti alla DC, impedire di conseguire la maggioranza assoluta dei seggi, come nelle ultime elezioni regionali, dare una severa lezione alla proterva della DC, infliggerle un duro colpo: ecco la condizione perché anche quelle forze che all'interno della DC aspirano

ad un indirizzo nuovo, democratico, autonomistico, possano farsi.

« Ciò significa, al tempo stesso, respingere la falsa alternativa del centro sinistra che ormai ha lasciato cadere ogni proposito e ogni velleità di rinnovamento e si è ridotta alla funzione di copertura e di stampella del monopolio della DC e della continuazione della vecchia politica di appoggio allo sviluppo monopolistico. La sola alternativa realistica di sviluppo democratico e di rinascita — ha detto infine Bufalini — è quella della collaborazione di tutte le forze del lavoro, progressive, e quella dell'unità di tutte le forze di sinistra, democratiche, autonome. La forza propulsiva decisiva di questa unità, di questa nuova maggioranza, è il PCI.

Dal nostro inviato RIMINI, 3

Siamo all'ultima settimana. Domenica prossima settimana, riminesi voteranno per eleggere il nuovo Consiglio comunale. L'aria « politica » è rovente. Ieri su piazza Cavour decine di migliaia di parole sono state rovesciate, da mattina fino a sera tarda, da una schiera di ministri, parlamentari, leaders del centro sinistra e della destra.

E' stata una vera « passerella », aperta venerdì sera dal presidente del gruppo parlamentare democristiano On. Zaccagnini e continuata ieri dal ministro Preti da Mattiotti, dal ministro Almirante e chiusa in bellezza dal segretario liberale Malagodi, a cui seguiva, infine, ma ormai la giornata era finita davvero anche per i più resistenti, il repubblicano Mammì, ornato a portarla la sua esperienza di assessore del PRI al comune di Roma. Mercoledì parlerà Rumor e a quello ci è stato promesso, venerdì dovrebbe arrivare anche Moro.

Lo scopo di questo bombardamento a tappeto è uno soltanto, ripetuto fino alla noia con ostinato furore: mandare via dal comune i comunisti. Il mondo e l'Italia ribellono di problemi drammatici che preoccupano la gente, ma di tutte queste cose — dal Vietnam alle questioni economiche — gli uomini di governo, i dirigenti democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani che sono sfilati sulla piazza non sono stati capaci di dire una sola parola seria, e il più delle volte si sono perfino dimenticati di parlare.

Chiamati dalla lista di concentrazione democratica (la « listaccia ») che vede unite le destre democristiane, socialdemocratiche e repubblicane e che dovrebbe costituire il per-

sona di un governo di centro sinistra, Malagodi, a dare voti al centro sinistra per cancellare anche il ricordo di un piano regolatore ».

Da parte socialista, il vago e imbarazzato discorso sul « partito » del centro sinistra nazionale, infarcito di solenni dichiarazioni di ripudio nei confronti dei liberali, è stato coronato dalla rivendicazione della poltrona di sindaco per il PSI. Ce n'era abbastanza, dopo una lunga e accesa discussione, perché i liberali e il loro segretario nazionale presente si sentissero, come si dice, invitati a nozze. E Malagodi infatti, con poche battute, ha battuto all'aria i fatti, dicendo non solo che il centro sinistra che vuole fare la « listaccia » insieme ai socialisti ha bisogno dei liberali e facendo capire chiaramente che per questo appoggio democristiano è stato organizzato già trattando sottobanco: ma anche dettando le sue condizioni.

« Noi siamo disposti, ha detto Malagodi, ad appoggiare le giunte zeppe di centro sinistra, ma a due condizioni: che ci sia un accordo fatto all'ombra del sole e che questo accordo poggi su una politica amministrativa concordata con noi ».

Poi Malagodi ha raccontato una sorta di parabola a proposito di sindaci socialisti e ha battuto sul tasto della terza condizione: niente sindaco socialista.

Così stanno le cose a sette giorni dalle elezioni, mentre il Resto del Carlino e persino il Corriere della Sera suonano la granchessa su questa che dovrebbe essere per Rimini « la verità ». Anzi, come scrive il Corriere, « l'inizio dello strettolamento del bastione comunista nell'Emilia orientale ». Sinceramente, ci sembra che ancora una volta si scambi il desiderio con la realtà. E si faccia tutto l'intercambio di riminesi che di giunte zeppe sostenute dal bastione liberale non saprebbero proprio che farsene.

L'on. Michelini si è dimesso da segretario del MSI

L'on. Arturo Michelini s'è dimesso ieri da segretario nazionale del MSI. L'annuncio delle dimissioni è stato dato contemporaneamente alla convocazione del comitato centrale, che dovrà procedere alla nomina della nuova direzione.

In una dichiarazione Michelini ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto al clamoroso gesto: egli in sostanza, che si proponeva di giungere al prossimo congresso avendo sanato la frattura con l'ala estremista facente capo ad Almirante, è preoccupato dell'azione che un gruppo facente capo all'on. Mancio porta avanti per impedire un accordo. Si è dimesso per forzare il mano, ed isolare gli oppositori dell'accordo con Almirante.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

« Gli altri sono presenti delegati dei sei paesi del MEC, rappresentanti degli organismi della Comunità, delegati polacchi, jugoslavi, inglesi, norvegesi e di alcuni paesi africani.

APPUNTI

TV

La corrispondenza di Ruggero Orlando da New York, nel Telegiornale di ieri sera, ci ha dato subito la misura delle possibilità di informazione tempestiva aperte dall'entrata in funzione del satellite Early Bird. La corrispondenza è stata interessante: Orlando, servendosi anche di alcuni filmati appena giunti negli Stati Uniti da San Domingo, ci ha parlato dell'intervento americano nella Repubblica dominicana, dando ai telespettatori numerosi elementi di giudizio e cercando di esporre senza fessature le varie posizioni. Ma più ancora delle sue informazioni, hanno parlato le drammatiche immagini delle azioni dei marines a San Domingo: acciò i punti contesi uomini e donne obbligati a stare con le mani in alto, irruzioni nelle case private, una vera e propria caccia all'uomo. Una inconfutabile documentazione del carattere documentario aggressivo e repressivo dell'intervento americano: ognuno ha potuto giudicare da sé come le truppe degli Stati Uniti procedano nell'assetto « mantenimento dell'ordine pubblico ». Quelle immagini ne ricordano altre, ben presenti alla nostra memoria, dell'Italia tra il 1943 e il 1945: l'occupante ha sempre gli stessi metodi e lo stesso volto.

In onore della Resistenza

Medaglia d'oro del PCI agli universitari pisani

Dal nostro corrispondente

PISA, 3. Il presidente dell'Organismo rappresentativo degli universitari pisani, il cattolico Giuseppe Brocchi, riceverà domani alle 16 alla Casa della Studente una medaglia d'oro del nostro partito a ricordo degli studenti pisani che presero parte attiva alla Resistenza.

Il Comitato regionale toscano del PCI aveva proposto di consegnare questo attestato all'Università ma il Rettore, dopo aver accolto la proposta, l'ha successivamente respinta. La giunta dell'Organismo rappresentativo, formata dai cattolici dell'Intesa, dall'UGI (comunisti, socialisti, socialisti unitari), dall'ADUPP (repubblicani) e socialdemocratici, a testimonianza dei sentimenti democratici degli universitari pisani, ha invece accettato la medaglia d'oro promuovendo, insieme al nostro partito, la cerimonia di consegna. Alessandro Cardulli

Nozze Terenzi-Di Napoli

In Campidoglio si sono uniti ieri in matrimonio i compagni Vito Di Napoli e Stefania Terenzi, figlia del compagno Amerigo, responsabile della sezione editoriale del PCI. Agli sposi giungono i più affettuosi auguri di felicità da parte della redazione e dell'amministrazione de l'Unità.

Concluso il II congresso

Gli obiettivi delle cooperative d'abitazione

Con la messa a NAPOLI, 3. La proprietà di una abitazione. E' chiaro che la funzione del movimento cooperativistico non può che esprimersi in un quadro di profonde riforme, che il congresso ha giustamente sottolineato: legge urbanistica, legge 167, rimozione degli ostacoli di natura finanziaria che oggi impediscono al movimento cooperativistico una sua rapida espansione.